Allianz Investitori Sgr

Estratto dal documento approvato dal Consiglio d'Amministrazione di Investitori SGR del 24 febbraio 2026

Policy ESG

Investitori SGR

Indice

1. PREMESSA 3

2. AMBITO NORMATIVO 3

3. IL PERIMETRO DI APPLICAZIONE 5

4. PRINCIPI DI RIFERIMENTO DELLA POLICY 5

5. L'APPROCCIO ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE DI INVESTITORI 7

5.1 OICVM, Gestioni Patrimoniali e Portafogli in delega di gestione 7

5.2. Fondi di Investimento Alternativi 11

5.2.1. Fondi di Investimento Alternativi Immobiliari 11

5.2.2. Fondi di Investimento Alternativi Mobiliari 13

6. MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL RISCHIO ESG 15

6.1. OICVM e Gestioni Patrimoniali 15

6.2. Portafogli gestiti in delega 19

6.3. Fondi di Investimento Alternativi 19

6.4. Metodologie a supporto della attività di monitoraggio del rischio climatico ed ambientale 21

6.5. Reporting periodico 22

7. DICHIARAZIONE CONCERNENTE LE POLITICHE DI DOVUTA DILIGENZA SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI (PAI) DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ 23

7.1. Dichiarazione a livello di Entity (Ex art. 4 Regolamento (UE) 2019/2088 – SFDR) 23

7.2. Dichiarazione a livello di prodotto (Ex art. 7 Regolamento (UE) 2019/2088 – SFDR) 26

8. ISTRUZIONI DI BANCA D'ITALIA, COVIP, IVASS E MEF PER L'ESERCIZIO DI CONTROLLI RAFFORZATI SULL'OPERATO DEGLI INTERMEDIARI ABILITATI PER CONTRASTARE IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE PRODUTTRICI DI MINE ANTIPERSONA, DI MUNIZIONI E SUBMUNIZIONI A GRAPPOLO 28

1. PREMESSA

Lo scopo della presente Policy ESG è definire le linee guida strategiche per l'integrazione del rischio di sostenibilità all'interno delle decisioni d'investimento e delle scelte di selezione degli strumenti finanziari effettuate da Investitori SGR S.p.A. (di seguito anche SGR, Società), nell'ambito della gestione:

- dei Fondi di Investimento Alternativi (di seguito FIA). I FIA gestiti dalla SGR sono suddivisi in i) Fondi Mobiliari e ii) Fondi Immobiliari;
- degli OICVM (di seguito Fondi Aperti);
- delle Gestioni di Portafoglio su base individuale (linee ICONE).

La SGR redige, attua e mantiene aggiornata la presente Policy che consente di garantire la corretta integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni d'investimento, per le tipologie di prodotto coperte dalla stessa.

Il presente documento è approvato dal Consiglio d'Amministrazione della SGR, sottoposto a revisione annuale.

2. AMBITO NORMATIVO

Con particolare riferimento alle tematiche ESG il quadro normativo è costituito principalmente dal:

- **Regolamento UE n. 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. "SFDR")**, il quale stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari;
- **Regolamento UE n. 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022** che integra il regolamento 2088/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione;
- **Regolamento UE n. 2023/363** della Commissione del 31 ottobre 2022 che modifica e rettifica le norme tecniche di regolamento stabilite nel regolamento delegato 1288/2022;

- **Direttiva Delegata (UE) 2021/1270** della Commissione del 21 aprile 2021 che modifica la Direttiva 2010/43/UE per quanto riguarda i rischi di sostenibilità e i fattori di sostenibilità di cui tenere conto per gli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM)[1];
- **Regolamento delegato (UE) 2021/1255** della Commissione del 21 aprile 2021 che modifica il **Regolamento delegato (UE) n. 2013/231** per quanto riguarda i rischi di sostenibilità e i fattori di sostenibilità di cui i gestori di fondi di investimento alternativi debbono tenere conto (GEFIA)[2];
- **Aspettative sui Rischi Climatici ed Ambientali di Banca d'Italia del 7 aprile 2022** contenente indicazioni circa l'integrazione dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) nei sistemi di governo e controllo, nel modello di business e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato.
- **Final Report on draft Regulatory Technical Standards ESMA/EBA;**
- **Allianz Standard for Integration of Sustainability (ASIS)** che sostituisce **Allianz Standard for Reputetional Risk Management (ASRRIM)** e delinea i principi, le regole, i processi, e ruoli e responsabilità per l'integrazione di aspetti ambientali, sociali e di governance ("ESG") nel Gruppo Allianz;
- **Allianz Functional Rule for Sustainability in Investments,** ovvero linee guida, le regole, i principi e i processi per l'integrazione e l'applicazione delle tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi d'investimento;
- **Legge 9 dicembre 2021, n. 220 (Banca d'Italia, Covip, Ivass e Mef),** recante misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, **e successive Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controllo rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati del 23 luglio 2024**.
- **ESMA "Final report on the guidelines on funds names", recante le strategie ESG sui fondi UCITS/FIA che richiamino nel nome temi legati alla sostenibilità; tale documento costituisce il Final Report del Public Statement ESMA *"Update on the guidelines on funds' names using ESG or sustainability-related terms" del 14 Dicembre 2023* e della consultazione *"Consultation***

[1] In vigore dal 2 agosto 2022
[2] In vigore dal 2 agosto 2022

Paper On Guidelines on funds' names using ESG or sustainability-related terms" **lanciata il 18 Novembre 2022**

3. IL PERIMETRO DI APPLICAZIONE

In termini generali la presente Politica si applica ad Investitori SGR in qualità di partecipante ai mercati finanziari e rileva per tutti i prodotti gestiti - OICVM e gestioni di portafogli - che:

- integrano i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento, in conformità ai requisiti di trasparenza di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2019/2088;
- promuovono caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2019/2088;

Con esclusivo riferimento ai portafogli in Delega di gestione la SGR integra i principi di sostenibilità attraverso l'applicazione della procedura di esclusione.

4. PRINCIPI DI RIFERIMENTO DELLA POLICY

Investitori SGR ritiene che l'integrazione dei fattori ESG all'interno dei propri processi d'investimento costituisca un elemento imprescindibile al fine di favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile. La Società tiene conto dei fattori ambientali, sociali e di governance con la certezza che questi possano contribuire favorevolmente ai risultati finanziari, riducendone allo stesso tempo i rischi ambientali, sociali e reputazionali.

In linea con gli adempimenti previsti dalla normativa vigente e dalle linee guida del Gruppo, per l'integrazione dei fattori ESG nei processi d'investimento, la SGR ha definito specifiche metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari e degli asset mobiliari ed immobiliari di seguito descritte. Applica inoltre il principio dell'azionariato attivo. La SGR ritiene che l'attenzione a sane politiche e pratiche di governo societario, che si sviluppino nel rispetto dei fattori ESG, possa favorire l'ottenimento di migliori performance a lungo termine per gli investitori. A tal fine la Società ha adottato una Politica di Impegno nell'ambito della quale vengono definiti principi e linee guida volti a promuovere un'interazione proattiva nei confronti delle società partecipate che si realizza mediante il

monitoraggio degli emittenti in portafoglio, il dialogo con il management e/o le strutture di *investor relation* delle partecipate, la partecipazione alle assemblee e l'esercizio dei diritti di voto. Per informazioni di dettaglio in merito alla Politica adottata si rinvia alla consultazione del documento pubblicato sul sito internet della SGR.

Nella seguente tabella è riportata la matrice di raccordo tra le Strategie implementate dalla SGR rispetto all'integrazione dei rischi di sostenibilità dei prodotti finanziari ai sensi del Regolamento SFDR:

STRATEGIA DI INTEGRAZIONE	OICVM E GP ART. 6	OICVM E GP ART. 8	DELEGHE DI GESTIONE
Esclusione	●	●	●
Integrazione del Rischio ESG	●	●	
Inclusione		●	
Obiettivi di investimento sostenibile			
Azionariato attivo	●	●	

L'obiettivo del Gruppo Allianz in tema di principi di sostenibilità è quello di rafforzare la resilienza della società, sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e avere un impatto positivo su clienti, dipendenti e società. Allianz dà priorità a tre obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite: 8, 13 e 17 per il contributo al cambiamento sociale, ambientale ed economico: · SDG 8, Lavoro dignitoso e crescita economica, · SDG 13, Azione per il clima, · SDG 17, Partnership.

La strategia di sostenibilità del Gruppo Allianz consiste nel lavorare costantemente sulla riduzione degli impatti negativi, sull'ottimizzazione degli impatti positivi, sul miglioramento della gestione dei rischi e sulla cattura delle opportunità in tutte le aree di business.

L'integrità della sostenibilità ha l'obiettivo di creare e implementare la strategia di sostenibilità di Allianz con credibilità e chiarezza, mantenendo un'informativa trasparente e chiara, il rispetto dei requisiti legali, dei regolamenti e degli standard di settore e la responsabilità attraverso pratiche di governance efficaci.

Allianz fa leva sulla regolamentazione della sostenibilità garantendo un'applicazione coerente in tutte le attività di Allianz e creando opportunità di business in linea con i concetti normativi.

In linea con l'SDG 13 delle Nazioni Unite "Azione per il clima" e con l'obiettivo climatico di zero emissioni nette di gas serra (GHG) entro il 2050, Allianz si è impegnata a trasformare i suoi portafogli verso emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050, in linea con un aumento massimo della temperatura entro la fine del secolo di 1,5°C. Gli obiettivi sono disciplinati dalle rispettive regole aziendali del Gruppo e comprendono soluzioni a basse emissioni di carbonio, obiettivi di riduzione dei gas serra, un approccio sistematico all'engagement degli investitori. Inoltre, Allianz ha adottato restrizioni mirate per il carbone termico, le sabbie bituminose e i modelli di business basati su petrolio e gas. Per sostanziare questi impegni a lungo termine per l'azzeramento delle emissioni nette, Allianz ha fissato obiettivi intermedi per il 2030 per il 2025 e ha messo in atto processi di indirizzo del Gruppo adeguati a garantire i progressi verso l'impegno per l'azzeramento delle emissioni nette e gli obiettivi intermedi.

Allianz si impegna a sostenere e rispettare la protezione dei diritti umani internazionali e a garantire che Allianz non sia complice di violazioni dei diritti umani. L'approccio è stato guidato dalle Linee guida dell'OCSE e dai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani concordati dai governi nella Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo.

5. L'APPROCCIO ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE DI INVESTITORI

Oltre alle tradizionali valutazioni finanziarie, la SGR integra le valutazioni ai fini della selezione degli investimenti con strategie sostenibili. Tali strategie si adattano con flessibilità ai diversi stili di gestione e alle diverse tipologie di prodotti.

5.1 OICVM, Gestioni Patrimoniali e Portafogli in delega di gestione

La Direzione Investimenti Mark to Market integra il processo di definizione delle scelte operative di investimento (c.d. *asset allocation*) in primo luogo attraverso un sistema di *screening* negativo.

La suddetta procedura di *screening* negativo risulta funzionale all'individuazione di emittenti operanti, direttamente o per il tramite delle loro controllate, in determinati settori, contrastasti o non pienamente

conformi alle tematiche sostenibili del prodotto. Infatti, in tal modo la SGR, garantisce una prudente limitazione alle scelte decisionali d'investimento ed integra il rischio ESG nei processi decisionali di investimento.

Per tutti gli OICVM e le Gestioni Patrimoniali la SGR è in grado di valutare il rischio ESG attraverso analisi quali-quantitative basate sui rating e sui principali indicatori previsti dalla normativa, messi a disposizione da info-provider di mercato.

Per gli OICVM e le Gestioni Patrimoniali che promuovono le caratteristiche sociali e ambientali, di cui agli artt. 8 (non sono presenti prodotti valutati secondo l'art. 9) del Regolamento (UE) 2019/2088, la SGR affianca a tali tecniche sopracitate, l'applicazione di limiti ESG agli investimenti quali: l'esclusione dall'universo investibile di titoli con un rating ESG inferiore ad una soglia stabilita; la definizione di un quantitativo massimo, espresso in termini percentuali, della presenza in portafoglio di titoli non aventi rating ESG e l'introduzione di un rating ESG medio minimo di portafoglio a cui il fondo deve costantemente essere allineato.
Di seguito si riportano i dettagli relativi alle tecniche di *screening* negativo e alle strategie d'investimento sostenibili.

Screening negativo

Ai fini della selezione degli investimenti è stato implementato un processo di *screening* negativo, finalizzato all'esclusione – in termini di emittenti – di potenziali investimenti in aree di business non in linea e contrastanti con le tematiche ESG attenzionate dalla SGR e fondato su quanto contenuto nella lista di esclusione (*Exclusion* List), mantenuta e distribuita dalle funzioni competenti della Capogruppo, basata sia su fonti interne (ESG *Research*) che su *rating* forniti da primari info-provider. La SGR a tal fine ha integrato nei propri sistemi un blocco all'operatività di tipo automatico. L'attività di *screening* non si limita ad escludere determinati emittenti in fase di investimento ma prevede anche un controllo ogni qualvolta la lista viene aggiornata, allo scopo di individuare la presenza di emittenti inclusi volta per volta e di mettere in atto le azioni di mitigazione previste. Il perimetro di esclusione include anche le disposizioni aventi per oggetto istruzioni vincolanti e il trasferimento di titoli.

In particolare, sono previste le seguenti esclusioni:

<u>Armi vietate o controverse</u>

Sono escluse dagli investimenti imprese coinvolte, direttamente o per il tramite delle loro controllate (controllo indiretto minimo del 50%), nello sviluppo, nella produzione, nella manutenzione e/o nel commercio di armi vietate da convenzioni internazionali, quali i seguenti armamenti:

- Mine anti-uomo: come definito dall'art. 2 della Convenzione per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine anti-uomo, e per la loro distruzione[3];
- Munizioni a grappolo: come definito dall'art. 2 della Convenzione sulle munizioni a grappolo[4];
- Armi biologiche e tossiche: come definito dall'art. 1 della Convenzione sul divieto dello sviluppo, della produzione e dello stoccaggio di armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e la loro distruzione (Convenzione sulle armi biologiche[5]);
- Armi chimiche: come definito all'art. 2 della Convenzione sul divieto dello sviluppo, della produzione, dello stoccaggio e dell'uso di armi chimiche e sulla loro distruzione (convenzione sulle armi chimiche[6]).

Energia

Sono previste esclusioni, per Società impiegate nell'utilizzo o nell'impegno di fonti di energia non convenzionali, quali l'impiego di carbone**.**

Sono escluse, dagli investimenti, imprese coinvolte, direttamente o per il tramite delle loro controllate (controllo indiretto minimo del 50%) in business basati sul carbone o rientranti nella cd. Energy Watch List. Si riportano di seguito talune esclusioni:

- Società minerarie che derivano almeno il 30% dei loro ricavi da attività di estrazione di carbone termico;
- fornitura di utenze elettriche derivanti almeno per il 30% da elettricità generata attraverso il carbone termico; e/o
- pianificazione dell'aumento di più di 0,3 giga watt (GW) della capacità del carbone termico.

Emittenti governativi

[3] Convenzione di Ottawa
[4] Convention on Cluster Munitions (CCM)
[5] Biological Weapons Convention (BWC)
[6] Chemical Weapons Convention (CWC)

Sono esclusi dagli investimenti emittenti governativi che presentano un rating ESG Government inferiore ad una soglia prestabilita, e/o che siano domiciliati in un paese presente nella c.d. Restricted List di Gruppo.

Diritti Umani

Sono esclusi dagli investimenti emittenti domiciliati in un paese o Regione su cui ricadono accuse di presunte violazioni gravi dei Diritti Umani.

Engagement *Exclusion*

Sono esclusi dagli investimenti emittenti corporate che non rispondono adeguatamente alle preoccupazioni di Allianz, non mostrano alcuna volontà di migliorare le proprie prestazioni ESG, o non rispondono alle richieste di coinvolgimento di Allianz.

Produzione di tabacco e violazione dei principi del patto mondiale delle Nazioni Unite o delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali

Esclusivamente per il fondo Investitori Longevity, a seguito dell'entrata in vigore delle linee guida ESMA sul naming dei Fondi UCITS[7], sono stati modificati i limiti e i criteri di esclusione del fondo. Nello specifico, le nuove guidelines richiedono l'adozione di principi di esclusione previsti dal benchmark CTB (Climate Transition Benchmark), come indicato nel regolamento delegato (UE) 2020/1818. L'aggiornamento prevede l'esclusione, oltre alle società coinvolte in armi controverse e che violano i principi del patto mondiale delle Nazioni Unite o le linee guida dell'OCSE (già previsti nel regolamento di gestione del Fondi), anche delle imprese attive nella coltivazione e produzione di tabacco.

Strategie di inclusione

Per gli OICVM e le Gestioni Patrimoniali che promuovono le caratteristiche sociale e ambientali, di cui all'art. 8 del Regolamento (UE) 2019/2088, alle metodologie di *screening* negativo sopra descritte vengono affiancate anche tecniche di esclusione volte a mantenere l'allineamento del prodotto finanziario alle caratteristiche e agli obiettivi ESG promossi.

Tali tecniche consistono in:

[7] **ESMA "Final report on the guidelines on funds names"**

- Inclusione nell'universo investibile degli strumenti finanziari con un rating ESG superiore a una soglia prestabilita, escludendo quegli emittenti che presentano una scarsa attenzione alle tematiche ambientali, sociali e di governance;
- apposizione di un limite quantitativo, espresso in termini percentuali, all'inclusione in portafoglio di titoli sprovvisti di rating ESG;
- allineamento della media ponderata del rating ESG di portafoglio ad un determinato livello di *rating* ESG stabilito;
- valutazione della prassi di buona Governance, quali mancanza di procedure di liquidazione/bancarotta o indagini finanziarie;
- con riferimento alle Gestioni Patrimoniali, nella presenza di una percentuale minima prestabilita di OICR di terzi classificati come sostenibili di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 per i quali, viene altresì verificato il corretto svolgimento delle attività di Due Diligence, effettuate in fase di selezione degli investimenti dalla Direzione Investimenti, al fine di verificarne la sostenibilità degli OIRC oggetto di investimento. Le predette attività di Due Diligence effettuate dalla Direzione Investimenti consistono nella verifica della classificazione degli OICR di terzi ex art. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 da parte del gestore terzo, e dalle informazioni di prodotto contenute nelle informative precontrattuali degli stessi nonché nella Policy ESG del gestore terzo.

I suddetti limiti ed esclusioni garantiscono un solido allineamento del prodotto alle caratteristiche e/o obiettivi di sostenibilità promossi dallo stesso. Le stesse garantiscono inoltre l'allocazione del capitale dei portafogli gestiti in titoli che mostrano sensibilità ed attenzione alle tematiche ESG, prediligendo aziende che mostrano un atteggiamento strategico a lungo termine definito e che sono altresì provviste di pratiche sufficienti ad affrontare esigenze ambientali e sociali.

5.2. Fondi di Investimento Alternativi

5.2.1. Fondi di Investimento Alternativi Immobiliari

L'Unità Organizzativa Investimenti Long Term Assets, ai fini dello svolgimento delle attività di effettuazione degli investimenti dei fondi immobiliari gestiti, si avvale del supporto di società specializzate (riportate nell'apposito documento tempo per tempo vigente, denominato Lista Advisors Fondi Immobiliari), principalmente appartenenti al Gruppo, a cui sono stati attribuiti, attraverso

appositi contratti di servizio, i ruoli di Advisor (di seguito Advisor) e di Outsourcer amministrativo (di seguito Outsourcer amministrativo) dei FIA gestiti dalla SGR, specializzati per le attività di Due Diligence, queste ultime con competenze anche in ambito ESG in conformità con le linee guida del Gruppo.

In fase di acquisizione di nuovi immobili, l'Advisor procede alla selezione di consulenti esterni specializzati in ambito ESG che provvedono, alla verifica della presenza e dell'eventuale ottenimento di certificazioni conformi a determinati standard (riconosciute a livello locale o globale) attestanti, a titolo esemplificativo, il corretto consumo energetico dell'edificio e la non presenza di eventuali sostanze dannose nell'immobile o nel sottosuolo sul quale esso sorge. Qualora l'immobile oggetto di investimento non risulti in possesso di suddette certificazioni o queste non siano conformi, i consulenti esterni specializzati di volta in volta identificati procedono ad una stima dei costi atti ad apportare eventuali migliorie necessarie all'ottenimento delle stesse.

Inoltre, nell'ambito degli immobili detenuti in portafoglio, sempre l'Advisor procede alla selezione di consulenti esterni che provvedono ad effettuare, sugli immobili locati più rilevanti, Audit volti ad individuare e valutare il consumo energetico ed il relativo inquinamento degli stabili al fine di diminuire nel tempo l'impatto ambientale degli stessi, nell'ottica della riduzione delle emissioni di carbonio.

La metodologia a supporto della valutazione del rischio ESG in fase di selezione degli investimenti immobiliari segue le indicazioni definite a livello di Gruppo in specifica Policy di cui si è dotato l'Advisor. Nello specifico i principi cardine richiamati dalla Policy e che contraddistinguono la metodologia di Gruppo fanno leva sui seguenti tre ambiti: assessment; engagement; improvement.

L'attività di assessment ha la finalità di rilevare potenziali rischi e implicazioni di natura ESG nella fase preliminare alla acquisizione dell'immobile. **L'attività di engagement** persegue una strategia di coinvolgimento collaborativo dei partner rispetto ad iniziative e aspetti legati alla sostenibilità. **Le attività di miglioramento** (successive alla acquisizione) hanno l'obiettivo di misurare e successivamente migliorare le performance del portafoglio immobiliare.

Durante la fase di investimento, la Funzione Risk Management, nell'ambito delle attività di propria competenza, verifica, sulla base della documentazione ricevuta dalla U.O. Investimenti Long Term

Asset, la presenza della Due Diligence tecnica ed ambientale, delle certificazioni nonché delle valutazioni sui rischi ESG sulla base della ESG Group Policy di cui l'Advisor si è dotato.

Inoltre, la Funzione di Risk Management si è dotata nell'ambito dell'applicativo di risk management utilizzato dalla Funzione per valutare l'investimento, di un modello di Asset Risk Assessment (modello ARA) che stima il fattore rischio ESG tramite l'analisi parametrica di 3 KRIs: il rischio Ambientale, il rischio Climatico e il Rischio di Impatto Sociale. Lo score finale, che rappresenta il grado di rischio dell'investimento, è determinato tramite media semplice dei tre.

- Il rischio ambientale ha l'obiettivo di misurare gli impatti, positivi o negativi, sull'ambiente dell'asset in termini di: efficienza energetica, emissioni GHG e presenza di certificazioni volontarie;
- Il rischio climatico ha l'obiettivo di misurare gli impatti, positivi o negativi, dell'asset in termini di: rischio fisico, rischio di transizione e stato avanzamento lavori;
- Il rischio di impatto sociale con l'obiettivo di misurare gli impatti, positivi o negativi, dell'asset sulla società in termini di: impatto urbano, benessere dei tenant, esistenza di servizi di prossimità, ecc.

I principali esiti delle analisi delle attività sopramenzionate sono recepiti, sia all'interno della documentazione redatta in occasione della proposta d'investimento da sottoporre al Comitato Tecnico Consultivo e successivamente per approvazione al Consiglio d'Amministrazione, sia nell'ambito dei Risk report semestrali redatti dalla Funzione di Risk Management e sottoposti all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione.

5.2.2. Fondi di Investimento Alternativi Mobiliari

L'Unità Organizzativa Investimenti Long Term Assets, ai fini dello svolgimento delle attività di effettuazione degli investimenti dei fondi mobiliari gestiti, si avvale del supporto di società specializzate (riportate nell'apposito documento tempo per tempo vigente denominato Lista Advisor Fondi Mobiliari), principalmente appartenenti al Gruppo, a cui sono stati attribuiti, attraverso appositi contratti di servizio, i ruoli di Advisor.

L'Advisor si avvale di una Policy ESG conforme alle Policy di gruppo al fine di selezionare gli investimenti coerenti alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

In particolare, allo scopo di integrare adeguatamente i principi ESG, l'Advisor effettua nell'ambito della Due Diligence, con riferimento al General Partner (GP), le seguenti verifiche:

- attività di verifica concernenti l'adesione del General Partner ai PRI (Principles for Responsible Investment); qualora questa non risulti, l'Advisor accerta l'adozione di una Policy ESG e/o di un Comitato ESG da parte del General Partner, oppure ne richiede l'adeguamento. In tale ambito l'Advisor analizza come il General Partner prende in considerazione le tematiche ESG durante il processo di investimento e di gestione delle società in portafoglio ed evidenzia la presenza di potenziali rischi collegati ai tre fattori Ambientali, Sociali e di Governance allo scopo di valutare se e come sono mitigati e quali azioni il General Partner ha pianificato;
- in conformità alle Allianz Functional Rule for Sustainability in Investments), ovvero dalle linee guida di Gruppo in materia di individuazione, gestione e valutazione del rischio ESG, un'attività di *screening* sulle Aree Sensibili attraverso un questionario che deve essere completato prima delle transazioni in tali aree allo scopo di rilevare potenziali rischi ESG, individuare i potenziali impatti negativi sui fattori di sostenibilità derivanti dalla transazione, e valutare se questi rischi e impatti sono sufficientemente gestiti e affrontati.

Anche per quello che concerne gli investimenti mobiliari (i.e. private equity funds), le indicazioni metodologiche sul presidio ESG provengono da disposizioni delineate a livello di Gruppo. In particolare, la metodologia per la valutazione integrata del rischio ESG nella fase preliminare all'acquisto (*assessment*) è quella dell'*Institutional Limited Partners Association* (ILPA)[8] che fornisce un *ranking* finale come esito della valutazione[9].

Inoltre, come parte della due diligence, l'Advisor verifica la strategia dal punto di vista delle emissioni (GHG intensity), nonché potenziali piani di decarbonizzazione attuali e futuri. In tale fase si valuta la strategia del GP in relazione ai settori nei quali risultano gli investimenti, la presenza in qualche iniziativa avente l'obiettivo di individuare un approccio univoco di individuazione, raccolta e analisi dei dati ESG e lo stato della rendicontazione della Carbon Footprint negli investimenti. Sono richiesti inoltre, gli obiettivi di azzeramento delle emissioni e l'eventuale raccolta dei PAI rilevanti per il settore.

La Funzione di Risk Management, tra le attività di propria competenza, verifica la presenza delle analisi ESG nell'ambito della documentazione pervenuta dalla Unità Organizzativa Investimenti Long Term Asset ed i risultati delle analisi condotte sul profilo di rischio ESG effettuata dall'Advisor di Gruppo.

[8] Il framework ILPA è dettagliato al seguente link: ILPA ESG Assessment Framework - ILPA
[9] Il framework ILPA è attualmente in fase di integrazione

L'esito di tali valutazioni (sia per gli investimenti immobiliari che mobiliari) rientra nel set documentale da presentare al Comitato Investimenti e in Consiglio di amministrazione propedeuticamente alla valutazione della fattibilità dell'investimento.

6. MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL RISCHIO ESG

Il rischio ESG è determinato da fattori ambientali, sociali o di governance che, se si verificano, possono potenzialmente avere impatti negativi significativi sul patrimonio, sulla redditività o sulla reputazione della Società.

La SGR valuta monitora e controlla il rischio ESG con riferimento agli OICVM, alle Gestioni Patrimoniali e ai FIA attraverso l'utilizzo dei propri applicativi di risk management appositamente aggiornati e configurati allo scopo di integrare il rischio ESG nel processo di gestione dei rischi. Nel seguito si fornisce un maggiore dettaglio.

6.1. OICVM e Gestioni Patrimoniali

La Funzione di Risk Management è preposta all'attività di controllo e monitoraggio del rischio ESG. Tale attività consiste, per i prodotti di cui all'art. 6, 8 del Regolamento (UE) 2019/2088, nel monitoraggio periodico del rischio ESG e nella verifica della corretta applicazione delle *Exclusion list,* nell'ambito del processo di investimento secondo le tecniche di screening negativo sopra descritte.

In aggiunta, per i prodotti classificati che promuovono le caratteristiche sociali e ambientali di cui all'art. 8 del Regolamento 2019/2088 (UE) l'attività di controllo si manifesta nelle seguenti attività:

- l'allineamento del rating ESG medio ponderato di portafoglio ad una soglia prestabilita;
- l'assenza di strumenti con un rating/scoring ESG inferiore alla soglia minima stabilita;
- il livello di copertura del portafoglio rispetto a strumenti per i quali sia disponibile un rating ESG;
- una percentuale minima del portafoglio investita in prodotti finanziari rientranti nella classificazione ex art 8 SFDR.

In caso di superamento delle soglie previste, la Funzione di Risk Management si riserva di informare tempestivamente la Direzione Investimenti e di valutare, qualora opportuno, eventuali azioni di riallineamento.

I risultati del controllo sono comunicati mensilmente al Comitato Investimenti e al Consiglio d'Amministrazione.

Metodologie a supporto dell'attività di monitoraggio

La SGR si avvale di una apposita piattaforma di risk management che consente di effettuare analisi di portafoglio con possibilità di *look through* sul singolo investimento. Tramite la piattaforma sono disponibili anche diversi indici collegati ai fattori ESG per monitorare il raggiungimento degli obiettivi ESG del portafoglio rispetto al *benchmark*.

La piattaforma è alimentata con una serie di dati provenienti da diversi fornitori esterni (c.d. Info-provider) riconosciuti sul mercato.

Il modello di ricerca adottato dagli Info-provider di cui si avvale la SGR si concentra principalmente sui fattori ESG (*Environmental, Social and Governance*) che determinano la sostenibilità degli emittenti e il valore di mercato intangibile. Il processo è rigoroso e disciplinato e si basa solo su informazioni pubblicamente disponibili provenienti da aziende, fornitori di dati e media.

Il monitoraggio è impostato sulle seguenti attività approfondite nel seguito del documento:

- lo *screening* del portafoglio attraverso i rating ESG;
- il monitoraggio delle attività controverse;
- la valutazione del rischio ESG e le analisi di stress;

Lo *screening* dei portafogli tramite il "rating ESG"

La determinazione del rating ESG per gli emittenti è la risultante di un processo di analisi granulare di una serie di dati legati alle tematiche ESG specifiche per tipologia di emittente. Nello specifico:

- Emittenti di obbligazioni azionarie e societarie:

  L'approccio è costruito su regole definite su oltre 80 indicatori chiave di performance per valutare la sostenibilità ambientale, sociale e di *governance* di un emittente.

  La scala di rating proprietaria va da "F" a "EEE" (9 livelli) mentre "NE" è il *rating* che indica il coinvolgimento delle aziende in almeno un settore controverso.

- Emittenti di titoli di Stato:

  L'approccio costruito per gli emittenti governativi è volto a garantire che il portafoglio di investimenti sia costruito esclusivamente con strumenti finanziari emessi da governi che dimostrino di avere

adottato gli standard internazionali previsti per i fattori *Environmental, Social e Governance (ESG)* e senza alcuna responsabilità significativa in nessuna delle suddette aree.

Tra i principi internazionali oggetto di valutazione della metodologia del provider si segnalano quelli attinenti al rispetto dei diritti umani e del lavoro, il rispetto per l'ambiente e la lotta alla corruzione.

Nello specifico la metodologia restituisce un parametro di valutazione degli emittenti governativi secondo due dimensioni:

- regolamentazione: volta a cogliere il livello di conformità di un governo a una serie di trattati internazionali, convenzioni e le migliori pratiche che rappresentano standard internazionali;
- attuazione: volta a cogliere l'efficacia di un governo nell'attuazione della legislazione nazionale conforme agli standard internazionali e nell'applicarla in modo efficiente.

Il monitoraggio delle esposizioni alle attività controverse

La metodologia adottata consente di monitorare l'esposizione degli emittenti e conseguentemente dei portafogli gestiti ai rischi legati alle controversie attraverso il controllo giornaliero di oltre 100.000 media e fonti esterne per il tramite di indicatori specifici sulla singola attività controversa e nello specifico:

- coinvolgimento in attività controverse tramite i seguenti possibili esiti: *Involved / Not involved / Warning* e
- percentuale (%) dei ricavi derivanti dall'attività controversa.

Il monitoraggio su tali attività varia a seconda dell'emittente aziendale o governativo coinvolto. Per le **aziende**[10], la metodologia adottata tiene traccia di sanzioni, multe, insediamenti e del processo in corso che coinvolge aziende che rientrano nell'universo monitorato.

Per i **governi**, la metodologia adottata tiene traccia delle sanzioni / multe e indagini in corso effettuate dagli Organismi di regolamentazione internazionali per violazione o mancata firma delle convenzioni internazionali. Per i paesi sono inoltre incluse, accanto a tutte le fonti ufficiali come la Banca Mondiale, le Nazioni Unite e tutte le sue agenzie, le valutazioni fatte da note ONG. Anche in questo caso gli

[10] I rating delle aziende e dei Paesi non sono collegati formalmente, il che significa che non sono penalizzate le società attive in Paesi con rating scadente per impostazione predefinita, ma, attraverso le valutazioni delle violazioni delle norme e delle convenzioni internazionali e il monitoraggio delle controversie

indicatori che tracciano le controversie possono avere un punteggio negativo che riduce il *rating*/punteggio finale del paese.

Il monitoraggio specifico rispetto alla violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite[11]

Il Global Compact delle Nazioni Unite incoraggia le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un'economia mondiale sana e sostenibile che garantisca a tutti l'opportunità di condividerne i benefici.

A tal fine, l'UN Global Compact richiede alle aziende e alle organizzazioni che vi aderiscono, di condividere, sostenere e applicare nella propria sfera di influenza un insieme di principi fondamentali relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Si tratta di dieci principi condivisi universalmente in quanto derivati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dalla Dichiarazione ILO, dalla Dichiarazione di Rio e dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

Tramite la metodologia adottata[12] è possibile monitorare il posizionamento degli emittenti rispetto ai 10 principi dello UN Global Compact e inserire gli emittenti con passività negative in apposite *blacklist* o attribuire agli stessi degli indicatori di attenzione "*warning*".

Metodologia di valutazione del rischio ESG

L'analisi svolta attraverso la metodologia adottata valuta il livello di rischio del portafoglio sulla base di undici indicatori (c.d. pilastri) sui seguenti tre fattori: *Environmental, Social, Governance*. E nello specifico:

- un indicatore per il fattore *Environmental*;
- quattro indicatori per il fattore *Social*;
- sei indicatori per il fattore *Governance*.

[11] I Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite derivano da: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e i Diritti Fondamentali sul Lavoro, la Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione. L'elenco dei 10 principi è consultabile nel seguente sito www.unglobalcompact.org

L'associazione di tali pilastri con il coinvolgimento in attività controverse consente di determinare un punteggio la cui media rappresenta il livello di rischio di ciascun fattore e un punteggio finale derivante dalla media dei tre fattori. I punteggi sono poi ricondotti a tre livelli di rischio: basso, medio e alto.

Valutazione del rischio ESG su diversi scenari tramite lo *stress test*

Tramite la metodologia interna è possibile valutare la "*sensitivity*" in termini di impatto sul *market value* dei portafogli, applicando scenari di *stress testing*. È possibile stressare specifici indici ESG e rivalutare gli impatti sul portafoglio alla luce dei risultati conseguiti.

Nell'ambito della metodologia adottata è stato configurato inoltre, lo *stress test* climatico di EIOPA, che ipotizza una transizione improvvisa e caotica al *carbon-neutral* a causa dei ritardi dei *Policymakers* da cui risulta un aumento molto accentuato dei prezzi del *carbon* con effetti (molto negativi) che si propagano sull'economia direttamente attraverso i settori più *carbon-intensive* e, indirettamente attraverso tutti gli altri.

6.2. Portafogli gestiti in delega

A seguito di specifiche richieste da parte dei deleganti, la Funzione di Risk Management predispone attività di esclusione, controllo e monitoraggio del rischio ESG su determinati portafogli in delega.

Le attività possono consistere sia nell'esclusione di specifici emittenti indicati in una lista inviata dal delegante, sia nel monitoraggio del rating e dei rischi ESG.

La Funzione predispone da documentazione e provvede a inviarla ai richiedenti con la periodicità richiesta.

6.3. Fondi di Investimento Alternativi

La SGR, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ha identificato tra le tipologie di rischio rilevanti il rischio ESG riferite rispettivamente alla categoria dei Fondi Immobiliari e dei Fondi mobiliari.

Allo scopo di valutare tale tipologia di rischio, la SGR si avvale del modello di Fund Risk Assessment (FRA) che, in generale, ha l'obiettivo ultimo di stimare e monitorare il livello di rischio complessivo di ciascun FIA, rappresentato dal Risk Rating Finale e si basa sull'identificazione di opportuni indicatori di rischio (Key Risk Indicators o KRIs), misurabili e confrontabili nel corso del tempo, stabiliti a seconda

della tipologia dei FIA gestiti, delle relative strategie di investimento e della natura dei beni in cui gli stessi sono investiti.

Il Risk Rating Finale risulta dalla combinazione dei punteggi attribuiti ai sei fattori di rischio (controparte, liquidità, mercato, credito, operativo e sostenibilità) incrementato, se opportuno, da un coefficiente moltiplicativo allo scopo di tenere conto della componente di rischio specifico.

Il Risk Rating Finale risulta dalla combinazione dei punteggi attribuiti ai sei fattori di rischio (controparte, liquidità, mercato, credito, operativo e sostenibilità).

I punteggi attribuiti ai sei fattori di rischio (*score*) sono quindi il risultato dell'osservazione dei Key Risk Indicators (KRIs) a cui sono sensibili, per loro natura, i beni facenti parte del portafoglio del fondo. Il modello FRA è infatti diverso e declinato nelle versioni specifiche per i Fondi Mobiliari e Immobiliari.

In generale i dati di input che alimentano il modello FRA sono raccolti dalla Funzione di Risk Management con il supporto delle diverse funzioni coinvolte nel processo e dagli advisors e sono in parte alimentati dal modello ARA popolato in occasione dell'approvazione dell'investimento.

Con riferimento ai Fondi Immobiliari il rischio di sostenibilità è stimato tramite l'analisi parametrica di 4 KRIs:

1) rischio ambientale: misura gli impatti, positivi o negativi, sull'ambiente degli assets contenuti nel perimetro immobiliare del Fondo in termini di: efficienza energetica, emissioni GHG e presenza di certificazioni volontarie
2) rischio climatico: misura l'impatto economico sul valore di mercato degli asset contenuti nel perimetro immobiliare del Fondo derivante dal rischio fisico e di transizione, nonché dallo stato di avanzamento dei lavori.
3) rischio di impatto sociale: misurare gli impatti, positivi o negativi, sulla società degli assets contenuti nel perimetro immobiliare del Fondo in termini di: sviluppo locale generato dall'asset in fase di costruzione/riqualificazione, servizi di prossimità, relazioni con stakeholder (tenant) e tipologia offerta commerciale (percentuale di offerta non a prezzi e/o canoni a libero mercato).
4) rischio di governance: verifica la presenza di procedure e politiche aziendali legate a criteri ESG

Con riferimento ai FIA mobiliari il rischio di sostenibilità è stimato tramite l'analisi di 2 KRIs:

1) il presidio ESG del FIA per valutare l'adeguatezza dei presidi ESG del FIA;

2) il presidio ESG della SGR per valutare l'adeguatezza dei presidi ESG della SGR

Il modello di Fund Risk Assessment è aggiornato con frequenza semestrale in occasione della redazione dei risk report e ogni qualvolta sia effettuato un nuovo investimento attraverso le informazioni inserite nel modello ARA.

6.4. Metodologie a supporto della attività di monitoraggio del rischio climatico ed ambientale

La SGR ha rivisto e integrato le metodologie a supporto dell'attività di monitoraggio del rischio climatico e ambientale a seguito della pubblicazione da parte di Banca d'Italia delle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali". Il documento riporta 12 aspettative attraverso le quali vengono fornite indicazioni non vincolanti per gli intermediari bancari e finanziari vigilati circa l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di governo e controllo, nel modello di business e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato.

Relativamente all'integrazione nei **sistemi di gestione dei rischi** e nella strategia aziendale, come richiesto da Banca d'Italia, la SGR ha sviluppato un sistema di valutazione e monitoraggio integrato nei sistemi di risk management della SGR[13]. L'analisi è stata sviluppata attraverso la misurazione di due tipologie di rischi legati ai cambiamenti climatici, quelli fisici e quelli di transizione, in diversi scenari e su diversi orizzonti temporali di riferimento futuri:

- **Rischi fisici**: rischi dovuti dall'impatto economico derivante dall'aumento (in termini di frequenza e intensità) degli effetti fisici del cambiamento climatico che possono avere implicazioni finanziarie come danni alle risorse, interruzioni delle operazioni e della catena di fornitura. I rischi fisici si suddividono in rischi acuti, derivanti da eventi estremi (tempeste, inondazioni, incendi o ondate di caldo/freddo) e rischi cronici, derivanti da cambiamenti climatici di lungo periodo (aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare o nella produttività del suolo);

[13] Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5 "Analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali" alla presente Policy

- **Rischi di transizione**: rappresentano i costi che una azienda si troverà ad affrontare, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

  Gli indicatori sono misurati sulla base di scenari, orizzonti temporali ed assunzioni diverse a seconda della tipologia dei portafogli sottostanti. A tal fine la SGR si avvale di primari provider di riferimento presenti sul mercato che si avvalgono di robuste metodologie e basi dati che si basano essenzialmente sulla geolocalizzazione delle società e degli asset presenti in portafoglio. Si specifica che la SGR ha adottato le misure per stimare i rischi climatici e ambientali per tutti i portafogli gestiti ad eccezione di quelli relativi ai FIA mobiliari, per i quali ha costituito una base dati interna basata su informazioni qualitative. Per ulteriori dettagli si rimanda all'allegato 1 "Metodologia per la misurazione dei rischi climatici e ambientali".

La Funzione di Risk Management è quindi preposta all'attività di controllo e monitoraggio del rischio Climatico e Ambientale. Tale attività consiste, per i prodotti di cui agli artt. 6 e 8 del Regolamento (UE) 2019/2088, nel monitoraggio periodico del Rischio Fisico e di Transizione in relazione alla materialità degli stessi.

6.5. Reporting periodico

La Funzione di Risk Management elabora un reporting periodico per i suoi prodotti di investimento, finalizzato al monitoraggio dei principali indicatori ESG. In particolare:

- **OICVM Aperti e Gestioni Patrimoniali (Linee ICONE)**: con cadenza mensile viene redatto un report che, oltre a includere i controlli sui limiti per i prodotti classificati ex art. 8, presenta un'analisi dettagliata dei Rating e dei Rischi ESG per tutti i prodotti sopramenzionati. Il report evidenzia separatamente i tre fattori (E, S, G), con l'obiettivo di individuare eventuali criticità, analizzare trend e correlazioni con il rischio di investimento (calcolato mediante il VaR) e valutare l'impatto sul rendimento del portafoglio nel medio-lungo termine. Nel dettaglio, vengono riportati i valori di:
  - **ESG Rating:** Le aziende e i governi presenti nei portafogli vengono valutate sulla base di una serie di criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) ai quali si associa un punteggio. Questo viene poi trasformato in un rating su una scala che va da "F" (scarso) a "EEE" (molto buono);

- **ESG Risk**: Valuta la presenza nei portafogli di società (non i governi) che presentano un'accusa, un processo in atto o una condanna per gravi questioni o responsabilità ESG (ambientali, sociali e di governance) colpose o dolose.

- **Linee Tailor Made**: con cadenza mensile viene predisposto un report che analizza la distribuzione dei portafogli per Rating ESG, e che evidenzia in risalto le linee con un grado di rischio più elevato e quelle che si distinguono per la loro virtuosità;
- **OICVM Chiusi Alternativi**: con cadenza semestrale vengono elaborati i risk report, per la valutazione del rischio complessivo del Fondo, tra cui il fattore ESG, unitamente alle altre categorie di rischio classiche.

I risultati del monitoraggio e dei controlli dei rischi ESG integrano il reporting oggetto di discussione ai Comitati e successivamente al Consiglio di Amministrazione.

7. DICHIARAZIONE CONCERNENTE LE POLITICHE DI DOVUTA DILIGENZA SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI (PAI) DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

7.1. Dichiarazione a livello di Entity (Ex art. 4 Regolamento (UE) 2019/2088 – SFDR)

La sezione riporta la dichiarazione relativa ai principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (PAI) di Investitori SGR, predisposta ai sensi dell'articolo 4 Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (*cd. "Sustainable Finance Disclosure Regulation" o "Regolamento SFDR").*

In particolare, nel seguito sono dettagliati le modalità e i criteri con cui Investitori SGR prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità, ossia gli effetti avversi delle decisioni di investimento su tematiche ambientali, sociali e di governo societario (ESG).

Sintesi

Investitori SGR gestisce, su base continuativa, l'impatto ambientale e sociale derivante dalle scelte d'investimento attraverso l'integrazione dei PAI (*Principal Adverse Impact*) nell'ambito del proprio processo di Due Diligence.

Le politiche di Due Diligence adottate da Investitori sono infatti finalizzate ad assicurare che i principali impatti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità siano debitamente considerati, valutati e mitigati.

A questo proposito, la SGR si avvale di un processo di individuazione, prioritizzazione, valutazione e monitoraggio dei PAI che le permette di gestire gli impatti avversi che risultano essere di maggiore materialità rispetto alle diverse strategie di investimento e di garantire il rispetto degli obiettivi ESG.

Descrizione dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità e azioni adottate o programmate

Nell'ambito del proprio framework di gestione dei rischi ESG, la SGR monitora e valuta, sulla base delle informazioni e dei dati forniti da primari info-provider, un ampio set di indicatori PAI forniti dalla normativa vigente e selezionati sulla base di diversi fattori quali, a titolo esemplificativo, ambito settoriale di applicazione e disponibilità del dato.

Investitori SGR pone una forte attenzione alle tematiche sociali e ambientali, e si impegna a mitigare i potenziali effetti negativi dei propri investimenti prendendo in considerazione i 18 indicatori PAI obbligatori[14] e 2 indicatori facoltativi aggiuntivi, di cui uno relativo alle tematiche ambientali ed uno relativo alle tematiche sociali[15].

In tale contesto, la Funzione Risk Management monitora gli indicatori soprariportati avvalendosi delle quantificazioni dei PAI effettuate dagli Info-provider di cui si avvale, sulla base degli Standard Tecnici delle ESAs.

A questo riferimento, i dati che gli Info-provider forniscono alla SGR si basano sull'individuazione e sulla raccolta di informazioni quantitative relative ai principali effetti negativi a livello di emittente e di portafoglio, attingendo sia da fonti dirette ovvero dalle informative aziendali (*e.g. sustainability reports, annual reports, regulatory filings, e company websites)* sia da altre fonti indirette ovvero, ad esempio, dati resi pubblici da agenzie governative.

I portafogli che presentano un elevato livello di impatto negativo in relazione ad uno o più indicatori, sono identificati e analizzati caso per caso al fine di valutare eventuali azioni da implementare

[14] Per il dettaglio dell'elenco degli indicatori PAI obbligatori si rimanda all'Allegato 1
[15] Per il dettaglio dell'elenco degli indicatori PAI facoltativi si rimanda all'Allegato 2

nell'ambito di incontri di condivisione, allo scopo di migliorare le prestazioni ESG entro un orizzonte temporale di breve e medio termine.

Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi per la sostenibilità

Poiché l'attività di individuazione e prioritizzazione dei principali effetti negativi delle scelte di investimento sui fattori di sostenibilità costituisce parte integrante dell'approccio della SGR, Investitori ha adottato un processo di individuazione e prioritizzazione dei PAI basato sulla quantificazione degli indicatori PAI e coerente con le linee guida di Capogruppo, che includono nella lista delle priorità le seguenti tematiche ESG:

- Cambiamento climatico (es. emissioni di carbonio);
- Capitale Naturale (es. stress idrico, deforestazione);
- Inquinamento e rifiuti (ad es. emissioni tossiche e rifiuti);
- Capitale Umano (es. lavoro minorile);
- Coinvolgimento in progetti altamente controversi.

In particolare, l'approccio adottato si basa sulle seguenti fasi che permettono alla Funzione Risk Management di valutare la materialità e l'impatto potenziale di ciascun indicatore:

1. conduzione di un'analisi di materialità dei singoli indicatori PAI che consiste nella valutazione, sulla base dei dati forniti dagli Info-provider, delle performance associate, a livello di portafoglio, a ciascun indicatore ed individuazione dei PAI collegati alla lista delle priorità;
2. identificazione dei settori in cui i prodotti effettuano investimenti più consistenti, e che potrebbero influenzare maggiormente in positivo o negativo i valori degli indicatori individuati in precedenza;
3. revisione della materialità di ciascun indicatore sulla base dell'esposizione settoriale del prodotto e della strategia di investimento dello stesso.

Politiche di impegno

La SGR, nell'ambito dell'impegno fiduciario volto alla protezione e alla creazione di valore nei confronti dei propri Clienti e/o Investitori, coerentemente con gli obiettivi definiti dal legislatore di "incoraggiare

l'impegno a lungo termine degli azionisti" e di contribuire a un "maggiore coinvolgimento degli azionisti nel governo societario delle partecipate", ha adottato una politica di impegno al fine di definire procedure per:

- monitorare le società partecipate sulla strategia perseguita, sui risultati (finanziari e non finanziari), sui rischi, sulla struttura del capitale ed in modo particolare sull'impatto sociale, ambientale e sul governo societario degli emittenti;
- dialogare con le società partecipate;
- esercitare i diritti di voto e gli altri diritti connessi alle azioni;
- collaborare con gli altri azionisti;
- garantire trasparenza e comunicazioni agli investitori;
- gestire i conflitti di interesse.

Per informazioni di dettaglio in merito alla Politica adottata si rimanda al documento pubblicato sul sito internet della SGR[16].

7.2. Dichiarazione a livello di prodotto (Ex art. 7 Regolamento (UE) 2019/2088 – SFDR)

In ottemperanza all'art. 7 del Regolamento 2088/19 (SFDR) qualora un partecipante ai mercati finanziari applichi l'articolo 4, paragrafo 1, lettera a) o l'articolo 4, paragrafo 3 o 4, l'informativa di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del Reg. SFDR (prospetti dei fondi e informativa precontrattuale nelle Gestioni di Portafoglio) deve includere quanto segue:

a) una spiegazione chiara e motivata che indichi se e, in caso affermativo, in che modo con riferimento ad un prodotto finanziario, la SGR prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità;
b) una dichiarazione attestante che le informazioni relative ai principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità sono disponibili tra le informazioni da comunicare a norma dell'articolo 11, paragrafo 2 del Reg. SFDR nella informativa periodica.

[16] https://www.investitorisgr.it/wp-content/uploads/2021/02/ISGR-Engagement-Policy_24-02-2021-vCdA.pdf

Qualora l'orientamento della SGR che applica l'articolo 4 paragrafo 1, lettera b), fosse quello di non considerare i principali impatti sui fattori di sostenibilità a livello di singolo prodotto finanziario è necessario inserire nell'ambito dell''informativa di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del Reg. SFDR una dichiarazione attestante che la SGR non prende in considerazione gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità dandone una spiegazione motivata.

Le medesime indicazioni trovano coerenza con quanto aggiornato nella Regolamento OICVM[17] e Direttiva AIFMD[18].

A tal proposito la SGR ha previsto di indicare nell'ambito della informativa di cui all'art. 6(3) Reg. SFDR se i propri prodotti finanziari (fondi e/o linee di gestione) prendono in considerazione nella gestione gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità o non prendano in considerazione tali effetti.

Prodotti finanziari in merito ai quali la SGR dichiara di prendere in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità (tramite indicatori PAI)

Secondo quanto esplicitamente previsto dall'art. 7 del Reg. SFDR[19] il richiamo all'utilizzo degli indicatori attestanti gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità è previsto per i partecipanti ai mercati finanziari che dichiarano di prendere in considerazioni gli stessi impatti a livello di Entità (ex. art. 4 SFDR).

A tal proposito, la SGR, con riferimento ai singoli prodotti finanziari che dichiarano di prendere in considerazione tali indicatori, seguono i principi (in termini di prioritizzazione dei PAI) e le metodologie (in termini di monitoraggio) previsti a livello di Entità.

In aggiunta si precisa che a livello di prodotto sono previsti degli specifici report a supporto della Funzione di Risk Management che prevedono:

[17] DIRETTIVA DELEGATA (UE) 2021/1270 DELLA COMMISSIONE del 21 aprile 2021 che modifica la direttiva 2010/43/UE (OICVM): Gli Stati membri assicurano che, ove le società di gestione o, se del caso, le società di investimento rendano in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità come indicato all'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2019/2088 o come richiesto all'articolo 4, paragrafo 3 o 4, del suddetto regolamento, le predette società di gestione o società di investimento tengano conto di tali effetti negativi principali nell'adempimento degli obblighi di cui ai paragrafi da 1 a 4 del presente articolo.

[18] REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/1255 DELLA COMMISSIONE del 21 aprile 2021 che modifica il regolamento delegato (UE) n. 231/2013 (GEFIA): Nel conformarsi agli obblighi di cui ai paragrafi da 1 a 3 del presente articolo, il GEFIA tiene conto degli effetti negativi principali delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), o dell'articolo 4, paragrafo 3 o 4, del regolamento (UE) 2019/2088.».

19 Si precisa che la dichiarazione di presa in considerazione degli indicatori PAI di cui all'art. 7 comma 1 let. a,b del reg. SFDR deve essere pubblicata entro il 30 dicembre 2022 a livello di singolo prodotto finanziario mentre la dichiarazione di cui all'art. 7 comma 2 è già entrata in vigore a partire dal 10 marzo 2021.

- l'indicazione del valore (in valore assoluto o percentuale) per singolo indicatore PAI consentendo in questo modo la possibilità di confrontarlo con i medesimi indicatori associati ad un eventuale indice di riferimento;
- l'indicazione del *trend* osservato rispetto ai periodi precedenti (*trend* negativo: aumento del valore del PAI o *trend* positivo: diminuzione del valore del PAI).
  Tali indicatori consentiranno di monitorare nel tempo gli impatti generati dalla gestione del singolo prodotto finanziario sui fattori di sostenibilità e indirizzare le eventuali azioni di rimedio in caso di situazioni valutate anomale.

8. ISTRUZIONI DI BANCA D'ITALIA, COVIP, IVASS E MEF PER L'ESERCIZIO DI CONTROLLI RAFFORZATI SULL'OPERATO DEGLI INTERMEDIARI ABILITATI PER CONTRASTARE IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE PRODUTTRICI DI MINE ANTIPERSONA, DI MUNIZIONI E SUBMUNIZIONI A GRAPPOLO

Investitori SGR, in qualità di intermediario autorizzato ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera a), della Legge, adotta criteri e modalità operative rafforzate per escludere investimenti in aziende coinvolte nella produzione, utilizzo, assemblaggio, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni cluster e di loro singoli componenti (di seguito Armi Controverse), in conformità con le direttive vigenti.

Per garantire tale conformità, Investitori SGR ha implementato un processo integrato con le attività di investimento articolato in due fasi.

Fase di investimento:

- Investimenti diretti (titoli azionari, obbligazionari, Paesi emittenti): le strutture deputate della Capogruppo Allianz SE predispongono ed inviano alla SGR, la lista di emittenti e di Paesi, aggiornata dal provider di riferimento, che consente di escludere azioni e obbligazioni considerate controverse in conformità con le linee guida di Gruppo. La lista e i relativi aggiornamenti sono recepiti in modo automatico nei sistemi della Società e ne escludono l'acquisto. In ottemperanza alle disposizioni normative, la Funzione Risk Management ha integrato la lista predisposta dalla

Capogruppo con quella del suo provider di riferimento. Inoltre, la Funzione di Risk Management effettua un controllo manuale anche sulle istruzioni vincolanti impartite dalla clientela e ai titoli oggetto di trasferimento.

- Investimenti indiretti (OICR di terzi, prodotti derivati ed ETF indicizzati): la Funzione di Risk Management richiede a tutte le controparti in fase di autorizzazione, la sottoscrizione di una Side Letter o, in alternativa, la produzione di una documentazione, che assicuri e garantisca l'impegno a gestire gli OICR nel rispetto delle previsioni di cui alla Legge 220. In generale è consentito l'investimento in ETF indicizzati, che replicano dunque un indice di riferimento, al fine di una corretta diversificazione del rischio, mentre sono esclusi gli ETF che investono nel settore *Aerospace and defense,* a meno che non siano certificati *compliant* alla legge 220 da un ente terzo indipendente.

  Per quanto riguarda gli investimenti sottostanti i Fondi di investimenti Alternativi Immobiliari e Mobiliari, in occasione di nuovi investimenti, gli Advisor della SGR, in fase di due diligence, effettuano le analisi previste dalle Functional Rules di Gruppo assicurando l'esplicita esclusione di investimenti in armi controverse.

Monitoraggio nel continuo:

- Ogni qualvolta la Capogruppo aggiorna la lista di esclusione (in media con frequenza bimestrale), la SGR, controlla la presenza di eventuali emittenti in entrata o in uscita rispetto alla versione precedente, allo scopo di mettere in atto le azioni previste dalle linee guida di Gruppo, sulla base delle diverse categorie di appartenenza dello strumento finanziario. In quest'occasione, viene effettuata una riconciliazione fra la lista di esclusione fornita dalla Capogruppo e quella messa a disposizione dal data provider interno e, nel caso di divergenze, si effettuano i dovuti approfondimenti.
- con cadenza mensile, viene eseguito un controllo sugli investimenti indiretti (OICR di terzi, prodotti derivati ed ETF indicizzati) tramite la lista di esclusione messa a disposizione dal provider interno allo scopo di monitorare ex-post eventuali emittenti coinvolti.

Gli esiti dei controlli sono riportati al Comitato Investimenti Mark to Market che dispone le più opportune misure di rimedio nel caso in cui vengano riscontrate violazioni del divieto

I risultati del monitoraggio sono inoltre portati all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, nonché oggetto di informativa nell'Ambito delle Relazioni della Funzione di Gestione dei Rischi.